Il caso Diasorin

Lombardia, la Finanza a casa di Fontana: "copiati" i dati dal suo telefonino

▶Acquisita una replica "forense" del cellulare. La difesa: «Incostituzionale»

▶Stessa operazione per la segretaria Al momento non ci sono indagati

Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana

L'INCHIESTA

ROMA La guardia di finanza bussa a casa del governatore della Lombardia Attilio Fontana per il caso Diasorin - San Matteo. Ieri le fiamme gialle hanno eseguito una copia forense del suo cellulare. L'esponente leghista, pur non essendo indagato, ha subito «una perquisizione presso terzi» spiegano i suoi legali, che aggiungono: l'operazione «è stata eseguita con un decreto non circostanziato, con evidenti criticità di carattere costituzionale, vista la presenza di conversazioni istituzionali nel telefonino del presidente Fontana». La stessa operazione da parte degli inquirenti è stata effettuata sul telefono di Giulia Martinelli, la responsabile della segreteria del presidente lombardo, ed ex compagna del leader della Lega Matteo Salvini.

Ad ogni modo l'esame dello smartphone del numero uno del Pirellone, valutano gli inquirenti, sarà forse utile per fare chiarezza su un appalto sospetto. Una gara, si ipotizza truccata, in cui sono coinvolti i vertici del Policlinico San Matteo di Pavia e della società Diasorin con l'accusa di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e peculato per l'accordo stipulato tra l'ospedale e la società piemontese per l'effettuazione dei test sierologici anti-Covid in Regione.

Nel mirino della procura di Pavia c'è l'accordo con la Fondazione Irccs Policlinico San Matteo. L'ipotesi è che i risultati delle attività di sperimentazione effettuate dalla Fondazione siano state trasferite alla Diasorin, che sarebbe quindi stata favorita a discapito di potenziali concorrenti.

Lo scorso 23 luglio erano stati perquisiti dalla Finanza 8 persone, tra cui il presidente della Fondazione Policlinico San Matteo, Alessandro Venturi, il dg Carlo Nicora, il responsabile del laboratorio di virologia molecolare Fausto Baldanti. I finanzieri avevano perquisito uffici e abitazioni, sequestrando agende, appunti, materiale informatico.

Nel mirino dei pm ci sono i rapporti con la Lega e i «legami politici - si legge nel decreto di perquisizione del 23 luglio- che possono avere influito sulla scelta» della Diasorin come partner del San Matteo.

LA LEGA

I magistrati sottolineano infatti che l'azienda piemontese ha uffici nell'Insubrias Biopark a Gerenzano (Varese). E all'interno dello stesso polo «si trova la sede legale della Fondazione Istituto Insubrico il cui direttore generale è Andrea Gambini, già commissario della Lega varesina e presidente della Fondazione Irccs Carlo Besta».

Gambini è anche presidente del cda della "Servire", il cui unico socio è proprio la Fondazione Insubrico. Dagli accertamenti della Finanza erano emersi stretti rapporti commerciali tra Diasorin, la Fondazione Insubrico e la Servire: Diasorin è «un cliente di primo piano della Fondazione», si legge nel decreto del 23 luglio. E proprio questi rapporti, per il procuratore aggiunto Mario Venditti e il pm Paolo Mazza, devono essere approfonditi, tanto che anche la Fondazione Insubrica di Ricerca per la vita e la Servire hanno ricevuto la visita delle Fiamme gialle. Al centro dell'inchiesta c'è quindi l'affidamento diretto alla Diasorin della sperimentazione dei test di massa iniziata a fine aprile in Lombardia.

Fondamentale per l'accordo sarebbe stata la figura del professor Baldanti. La scelta del policlinico di procedere a un accordo diretto, ignorando i tanti operanti disponibili sul mercato, per i pm sarebbe «viziata da un conflitto d'interessi».

Il professore, infatti, era il responsabile scientifico del progetto di collaborazione Fondazione San Matteo-Diasorin, ma era anche membro del gruppo di lavoro del Consiglio superiore di sanità presso il ministero della Salute, che avrebbe dovuto valutare il test, e infine membro del tavolo tecnico-scientifico istituito dalla regione Lombardia.

Giuseppe Scarpa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI INDAGA SULL'ACCORDO PER I TEST SIEROLOGICI FRA IL POLICLINICO SAN MATTEO E L'AZIENDA BIOMEDICALE

IL FASCICOLO APERTO PER TURBATA LIBERTÀ DEL PROCEDIMENTO DI SCELTA DEL CONTRAENTE E PER PECULATO

L'anniversario Mattarella sul cronista ucciso dalla camorra nel 1985

«Siani testimone del migliore giornalismo»

«Sono trascorsi 35 anni dal feroce assassinio di Giancarlo Siani, giovane cronista de "Il Mattino" di Napoli, autore di coraggiosi articoli sulle attività criminali dei clan della camorra. Siani è stato testimone del migliore giornalismo». Lo ha detto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Nella foto, un poster e l'auto del giornalista ucciso nel 1985.

L'INIZIATIVA

Roma, al via la Scuola Civica di Rutelli Dieci i corsi, domani la prima lezione

ROMA Francesco Rutelli ricorda sempre che «nel 1993, prima di diventare sindaco, portai quelli che sarebbero stati i miei futuri assessori a Barcellona. Fino a qualche anno prima la città catalana era un disastro, poi con il volano delle Olimpiadi crearono dal nulla persino una spiaggia al posto di un'area portuale degradata e ormai inutilizzata. In quel viaggio mi raccontarono che gli esponenti locali ricercati durante il franchismo, anche quando erano nascosti in luoghi sottoterra, ideavano progetti per la rinascita di Barcellona». La morale? «Che quando hai di fronte situazioni complesse come quelle di una megalopoli come Roma non si può prescindere dalla programmazione, dal confronto con le realtà straniere e soprattutto dal cercare le soluzioni con una visione multidisciplinare. Cioè non puoi pensare di prendere di petto i problemi soltanto da una angolazione».

ANCHE ALL'APERTO In alto, Francesco Rutelli. Lezioni anche al Colosseo e al Corviale

SESSANTA FUTURE RISORSE

Molto probabilmente in quel viaggio a Barcellona è nata anche l'idea della "Scuola di servizio civico", che l'ex sindaco di Roma e vice presidente del Consiglio ha fondato assieme alla John Cabot University. Sessanta laureati sotto i 30 anni, 100 ore di lezioni, 5 mesi di corsi per creare la classe dirigente, i civil servant che mancano alla Capitale: sindaci, dirigenti o esponenti del terzo settore.

SELEZIONATI I PRIMI 60 PARTECIPANTI PER L'ISTITUTO CHE INTENDE PREPARARE QUADRI DIRIGENTI PER LA CAPITALE

Niente a che vedere con l'Ena, con le tante scuole di alta formazione della pubblica amministrazione che si trovano in giro. «Quindi spiega la direttrice della scuola di Servizio Civico, Antonella Salvatore - non spieghiamo soltanto i problemi che può incontrare un sindaco, un assessore o un dirigente del Demanio: insegniamo a trovare soluzioni lavorando in gruppo».

«Faremo tre workshop all'aperto: al Colosseo, al Tiburtino e a Corviale, cioè in aree dove si mischiano i trasporti, le necessità di salvaguardare e ricostruire, le esigenze dei residenti e la voglia di una diversa qualità della vita», dice Rutelli che è fuori dalla politica, non ha intenzione di tornarci e non parla dell'attuale amministrazione. Men che meno ama le polemiche. Ma già dalla prima lezione che si terrà domani nell'aula magna della facoltà di architettura a Valle Giulia illustrerà come la città di Roma si è rimodulata in 7 diversi poli. E sarà difficile non trovare un modello alternativo di città dopo anni di disagi e degrado nei quali è relegata la Capitale.

Più che con il deficit di progettualità, a Roma, c'è, però, da fare i conti con i limiti di una classe dirigente e di una società civile che hanno smesso di confrontarsi. «Alle prossime elezioni nessuno potrà presentarsi credibilmente da solo o da sola. Chi lo farà deve avere intorno persone singolarmente più brave di lui o di lei nei diversi settori. Circondarsi, a maggior ragione dopo l'avvento del Covid, di una squadra che sappia dare soluzioni incrociando le diverse problematiche: non puoi affrontare i limiti della raccolta dei rifiuti senza rimodulare gli orari della città».

APPROCCIO OLISTICO

Questa logica, questo approccio olistico alla cosa pubblica, è centrale anche nella programmazione della scuola di Servizio pubblico. Oltre che nelle strategie per salvare la Capitale. Dieci le aree tematiche: mobilità, governance amministrativa, partecipazione attiva dei cittadini alle attività amministrative, digitalizzazione e innovazione, Lavori pubblici, Manutenzione urbana e decoro, Cultura, Patrimonio e turismo, Inclusione, servizi sociali, sanità e salute, lavoro e sostenibilità. «Ci sarà un apposito modulo con Lezioni magistrali di Sabino Cassese, Paola Severino, Carlo Ratti e Renzo Arbore proprio per spiegare come si può creare sviluppo interagendo con le diverse culture». Guarda caso proprio quello che sembra mancare a Roma come in tante parti del Paese.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA